

Blocco dei licenziamenti, il governo offre il 31 gennaio

Ma i sindacati: proroga fino a marzo. Confindustria: no a costi aggiuntivi

Cig utilizzata

L'ipotesi di legare lo stop non più alla cig autorizzata ma solo a quella utilizzata

ROMA Maratona notturna tra governo e sindacati sulla proroga del blocco dei licenziamenti. Il governo, con un prossimo decreto legge è pronto ad allungare il blocco fino al 31 gennaio 2021: un mese in più di quanto prospettato finora, per allinearlo alla scadenza dello stato d'emergenza. Verrebbe inoltre prorogata la cassa integrazione: altre 18 settimane utilizzabili fino a giugno, secondo quanto detto ieri sera dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo, ai vertici di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati hanno però rilanciato chiedendo di allungare il blocco dei licenziamenti. Bisogna arrivare «almeno fino al 21 marzo», ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini. La segretaria della Cisl, Annamaria Furlan, ha chiesto che il blocco dei licenziamenti vada «di pari passo» con la proroga della cig. «La crisi sociale è dietro l'angolo», ha ammonito il leader Uil, Pierpaolo Bombardieri. Posizioni distanti che hanno portato alla sospensione del vertice e a un nuovo appuntamento nella notte.

I ministri Gualtieri e Catalfo hanno sottolineato la preoccupazione per «una data X» dopo la quale potrebbe partire un'ondata di licenziamenti. Per questo hanno auspicato una trattativa che veda allo stesso tavolo sindacati e imprese sulle misure di gestione della fuoriuscita dal blocco

dei licenziamenti: potenziamento degli ammortizzatori e politiche attive del lavoro.

Il governo vuole legare la proroga del blocco non più alla cig autorizzata ma solo a quella utilizzata. Non ha proposto invece un'ipotesi di contributo aggiuntivo per le imprese che licenziano, che pure era stata valutata dai tecnici. Misura che del resto troverebbe indisponibile Confindustria, che ha incontrato i due ministri ieri mattina. La posizione del presidente Carlo Bonomi è nota: solo in Italia c'è il blocco dei licenziamenti per così tanto tempo, questa condizione va superata. Nel frattempo le imprese chiedono di non aggravare i loro costi con altri balzelli, dopo quelli introdotti dal decreto Agosto (contributi del 9-18% per le aziende che utilizzano la cig, escluse quelle con un calo del fatturato superiore al 20%).

Il governo scioglierà i nodi con un decreto legge nelle prossime settimane. Fino ad allora resta in vigore il blocco dei licenziamenti, prorogato l'ultima volta col dl Agosto, che ha legato lo stesso blocco alla cassa integrazione. Esso dura infatti finché l'azienda ricorre alla cig, che, per quelle che l'hanno richiesta in maniera continuativa, scade a metà novembre. Di qui l'urgenza di intervenire per evitare che sotto Natale si verifichi un'ondata di licenziamenti che, secondo la Cgil, potrebbe riguardare un milione di lavoratori.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani

● La metà dei posti persi durante la pandemia fino al 31 agosto ha riguardato giovani fino ai 34 anni, anche se questi rappresentano appena un quarto dell'occupazione totale, secondo quanto riferito dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo

● La dinamica occupazionale dei più giovani ha risentito non solo dell'elevata incidenza di impieghi nel turismo ma anche della maggiore diffusione, in tutti i comparti, dei contratti a tempo determinato

● Perciò «il sostegno all'occupazione giovanile è una priorità», considerando che i giovani sono per lo più impiegati con forme di lavoro atipico e spesso senza protezione sociale

